Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 5 (1949)

Heft: 3

Rubrik: Torna la primavera... : ... tornano gli sport estivi

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

dotato un uomo e di cui è ricca specialmente la gioventù ».

Le difficoltà furono superate; e qui dovetti ammirare lo spirito di iniziativa, l' ingegnosità di quei ragazzi... (quassù imparano presto ad ingegnarsi e gli uomini devono saper fare un po' tutti i mestieri). Li vidi con piacere prendere gusto alle varie discipline, ad inorgoglirsi dei primi successi, a perseverare malgrado gli insuccessi. E vidi con soddisfazione la popolazione interessarsi, far crocchio attorno agli atleti ancora inesperti, alle prese con la tecnica, che richiede, non solo forza e passione, ma anche destrezza, abilità, snellezza. *Con vera gioia vidi degli anziani partecipare alla corsa, al salto, all'arrampicamento.* Quelli stessi che avevano deprecato che la passione per lo « sport » avesse invasato l'animo dei giovani (anche se tale passione fosse stata più verbale che effettiva, riducendosi a qualche accalorata discussione in favore di questa o quella squadra, a qualche scommessa perentoriamente sicura del proprio pronostico, a qualche manifestazione smodata di tifo fanatico...) gli stessi antisportivi, dico, li ho visti seguire con occhi di compiacimento le esercitazioni dei loro figliuoli. Ho sentito qualche saggio sentenziare : « L'è be mei ch' i se scalda in chi rob lì che in d'rait rob » mentre guardava con simpatia quella balda gioventù, piena di vita e di slancio, di entusiasmo, provare, riprovare, tenacemente, cocciutamente, or l'uno or l'altro esercizio.

Naturalmente il corso di sci è stato quello che maggiormente ha conquiso sia i partecipanti che la popolazione. Gli anziani, pionieri dello sci (erano sci quelli ?!), coloro che osarono, nella loro già lontana fanciullezza, affrontare le ire e i castighi dei genitori per scivolare in qualche modo con dei legni di fortuna, rabberciati alla bell'è meglio da loro stessi, *li ho visti procurarsi dei veri sci e seguire con ardore le lezioni per imparare anche loro la tecnica, e con successo.* Alcuni giovani sono quasi dei campioni; ma mentre sognano competizioni e successi sanno anche rendersi utili con i loro sci, che maneggiano ormai con destrezza e con ardimento, dimostrando che lo sci è non solo un divertimento sano e benefico, ma anche un mezzo efficace per fare un po' di bene al prossimo in questi paesi sperduti della montagna.

Rasa, marzo 1949. **Don Àugusto Giugni monitore I.P.**

Torna la primavera...
...tornano gli sport estivi

I° tempo

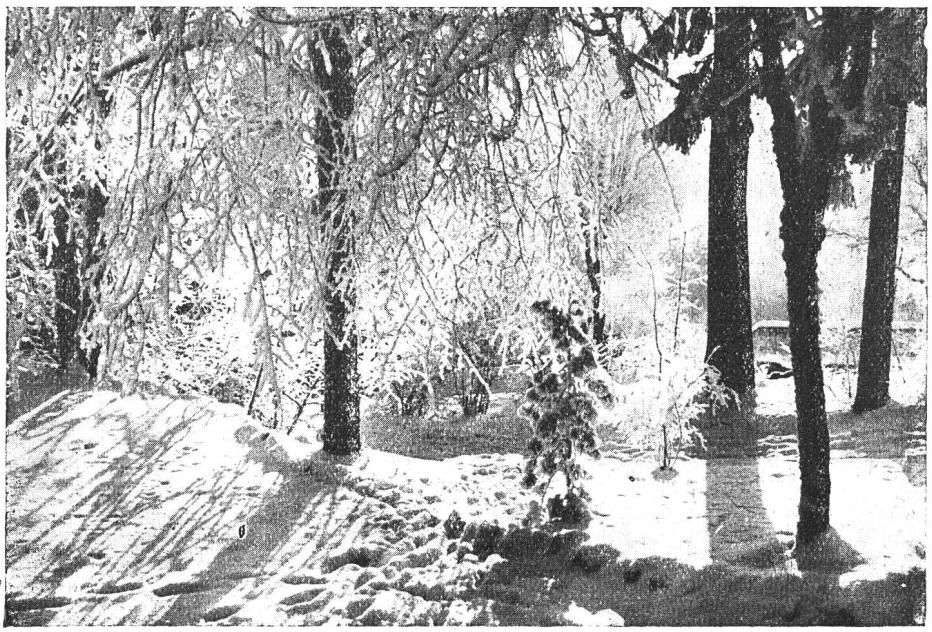
Eravamo lì piegati in avanti, di fronte alla montagna. Il vento ci scuoteva, ci scapigliava i capelli.

Le mani accarezzavano gli sci con voluttà stanca di abbandono. Gli occhi velati, immoti, guardavano le cime bianche, più bianche sull'azzurro del cielo serale.

Addio... che gli occhi già si erano posati oltre la fine linea delle cime, nel nulla, e la mano più non sentiva il tepore, la vibrazione dello sci che ancora teneva, ma non lisciava, non accarezzava più.

Passò, un'ultima volta, il vento che più non sentivamo; una luce rosata, fiamma della sera e delle cime, si riflesse nelle pupille che più non vedevano.

Resterà, forse, questo riflesso di luce diafana a ridestare lontane visioni, teneri ricordi.



1

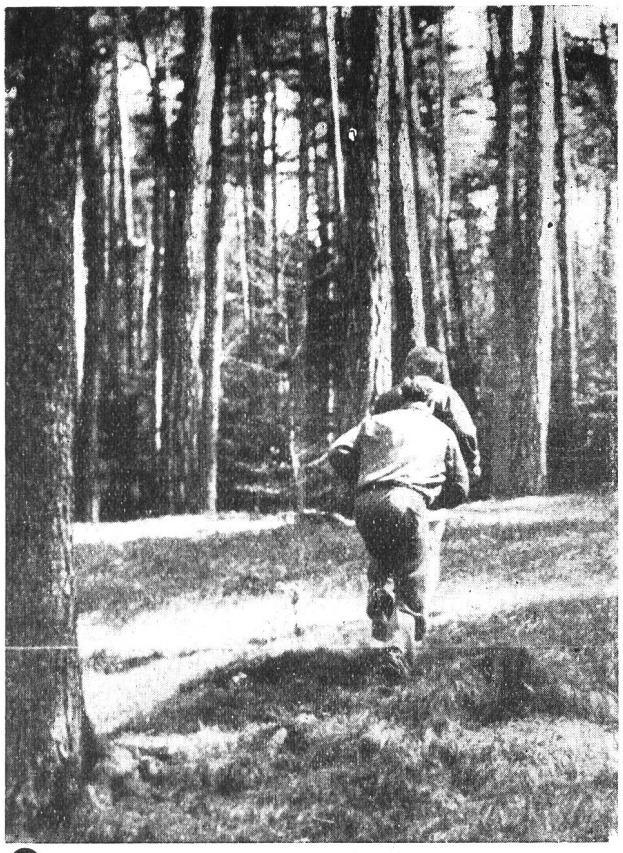
II° tempo

La voce del vento è svanita.

D'attorno, al suo posto, si è disteso un tiepido silenzio.

Gli occhi guardano in avanti, tra il verde muscoso delle piante che ancora non è, ma si sente prossimo.

Lontano, come visioni leggere di luoghi giapponesi, tra il rincorrersi delle colonnette di alberi, la



2

montagna ancor bianca su l'azzurro più calduccio del cielo.

La montagna è lontana per noi, perduta, ma come nelle visioni, appare più aerea, più fine, poichè il cielo che la disegna vive purificato da una tenue luminosità nuova che alleggerisce le cose.

Per vedere più lontano, ci siamo alzati sulla punta dei piedi. Attorno si schiudeva un mondo nuovo, ricco di luci e armonie soavi.

La sera tranquilla lasciò, più a lungo, la sua luce tra gli alberi, il suo tepore attorno alle case.

III° tempo

Il tepore lo sentimmo sul viso e più ancora nell'anima, in quel cantuccio profondo dove si vivono e tengono le cose più care, i migliori istanti della nostra vita.

Un odore forte, allettante di terra, di foglie mosse, umide, ci riempì il naso.

La terra... lavorara, e sotto i nostri passi si apriva, mostrava la sua carne viva.

Sentimmo il nostro respiro robusto e anche quello della terra, nuovo, promettente.

Fermi, in mezzo al silenzio, il respiro, il ritmo giovane della terra ci ammaliò.

La terra si gonfiava, si schiudeva morbida, era come spugna, verde, verde di acqua il musco.

Camminammo sulla punta dei piedi e il respiro fu leggero per udire la poesia della vita silenziosa della natura che si sveglia, che verzica.

L'aria piena di un delicato brusio.

Nel bosco il sole giocava come in un tempio dai finestroni colorati.

Il lieve passo si arrestò: alcune campanelle gialle e azzurre sussurravan: vita nuova.

Nel gioco dei rami e del sole faceva coro la voce degli uccelli.

Come il profumo lieve delle campanelle ci toccò la primavera che sbocciava nella mite luce del bosco.

IV° tempo e finale

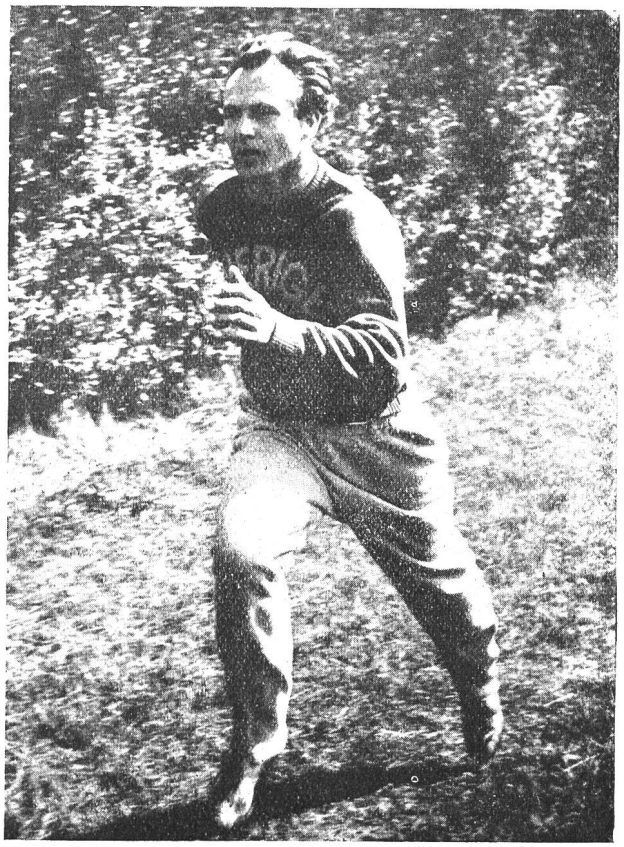
Allora, sorse il desiderio semplice di correre come i timidi caprioli che fuggivan, laggiù sullo sfondo luminoso del bosco.

Torna la primavera con i suoi fiori, e nel nostro intimo, fine come il profumo delle campanelle, la gioia, l'intima sensazione di nuova vita, di giovane forza, di rinato entusiasmo.

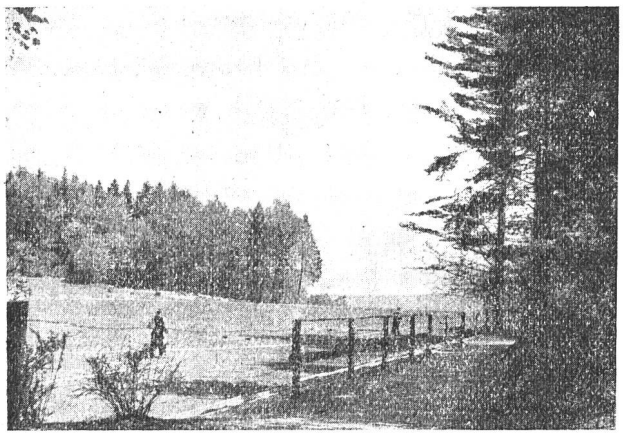
Nel bosco fatato di fresca vita e di tutti i piccoli e grandi misteri della natura, corremmo verso le pure gioie, verso le nuove mete...

Ci parve che i prati, i campi, il bosco, tutte le cose fossero lì a invitarci alla festa della primavera che torna, a invitarci a essere più leggeri, più svelti.

Il ritmo, la canzone dello sport, in questo infinito afflato della natura, ci affascinava... e lievi svanimmo nella prima serenità che si attarda come gli innamorati, nella sera, per la prima volta, soave.



3



4

Marzo 1949

Alcune settimane or sono l'inverno trionfava ancora nel bosco. Una nevicata morbida come una carezza di bimba l'aveva trasformato in un paese di fate, tutto uno sfavillìo nella prima e nell'ultima luce. Il silenzio sovrano era lieve come la neve. Anche il passo dell'atleta non rompeva il silenzio e nessun canto di uccelli vibrava tra i rami di cristallo e di diamante. (foto N° 1)

La neve, una notte, si dileguò e la terra fu molle di acqua. Attorno alle case, agli alberi solitari il sole battè più forte, la terra profumò.

Lo scricchiolio dei rami spezzati graffiò il silenzio del bosco e tosto risposero, da un capo all'altro, i fischi e i cinguettii delle piccole creature alate.

Gli atleti cambiaron le scarpe con le scarpette e sul fondo elastico uniron il loro canto a quello della natura.

Leggeri e pieni di entusiasmo entraron nel bosco.

Il lavoro in palestra è finito, la natura li chiama.

La preparazione nello sport preferito che procura loro gioia intima e salute, e dà fiducia e piacere di vivere, continuerà, ora, solamente all'aperto, nel bosco, in pista. Da queste corse il loro corpo sarà reso forte, resistente, sciolto e elastico come il soffice tappeto di musco. (foto N° 2)

Ecco un asso dell'atletismo durante un allenamento, nel famoso footing, in un tipico esercizio della preparazione all'aperto.

E l'azione della « mezza-corsa » (medesimo sviluppo del movimento come nella corsa ma potremmo dire al rallento).

Notate la volontà dell'atleta di portarsi in avanti, di scattare, l'estensione perfetta dell'anca e della gamba. Dalla punta del piede fino in alto, una linea.

Così si rinforzano le articolazioni, specialmente quella del piede, e si migliora l'estensione dell'anca.

Da tutta la figura traspira un senso di fiducia, di gioia, di salute, e già di potenza atletica.

Nel bosco gli atleti temprano le armi che saranno affilate, fra qualche mese, sulla pista e nelle gare di allenamento. Il bosco invita e trascina nel suo incanto gli atleti che si sentono liberati e migliori e nel molle musco non si stancano di correre e pare non fatichino.

... quando torna primavera, il bosco è un canto alla vita e lo sportivo vi trova il suo ambiente ideale per prepararsi, per migliorarsi. (foto N° 3)

Il campo — lo stadio — dei larici con la sua pista, nel quadro meraviglioso della schiena digradante e lontana del Giura boscoso e delle ultime molli nubi di neve che si rincorrono nel cielo, aspetta gli atleti, gli sportivi e anche molti ticinesi.

Il verde tenero giallo dei larici è morbido come una sussurrata promessa, un invito gentile. (foto N° 4)

Macolin, con tutte le sue bellezze, vi invita.

Macolin, marzo 1949. **Taio Eusebio**

Taiowald

Ho ritrovato le radici più tenere di me stesso. Le ho sentite bere nelle profondità, dove si dimentica il male che altre volte ci nutre.

È perchè ho veduto il cielo riposare disteso nelle conche del Giura.

Posava il capo vicino al capo dei giovani sull'erba dello stadio, terminati i giochi.

Le mani non arrivavano a toccare i limiti della dolcezza che nasceva con la luce del giorno. Ogni giorno.

Taio, conducimi ancora nella tua selva.

Ho voglia di vederti camminare tra le macchie di verde, le macchie di sole, sui tronchi eguali degli alberi: mobili colori sul tuo corpo di atleta.

Non si può parlare nella tua selva, come in chiesa. Un bimbo farebbe un grido per ascoltare la sua voce. Quasi non udiamo il tuo passo che si stacca dal musco.

Ora mi basta muovere gli occhi tra le colonne altissime. Quando uscirò, non guarderò in viso il compagno che mi sta accanto.

Parleremo della cena, forse, della corsa di domani. Solo per non parlare della tua selva e di te, Taio.

Agosto, 1948 (di ritorno da Macolin) **Giancarlo Zappa**

La I. staffetta sciistica a Cadagno

Grazie all'appoggio che la Sezione I. P. del Dipartimento militare cantonale ha voluto concederci, è stato possibile quest'anno organizzare, per la prima volta, una gara staffetta riservata ai giovani che hanno frequentato un corso di sci I. P.

L'affrettata inclusione di una categoria speciale I. P. in una gara staffetta dell'importanza di quella di Cadagno, che raduna l'élite dei corridori ticinesi, non ci ha permesso quest'anno di partecipare con una dotazione di premi degni del nostro entusiasmo e tali da accontentare tutti i giovani. Vi promettiamo di prossimamente nuovamente organizzare una staffetta in grande stile, riservata esclusivamente ai nostri giovani dell'I. P.

Domenica, 20 marzo, le condizioni atmosferiche non potevano essere definite ideali per una gara. Malgrado la purezza del cielo, una bise gelata mozzava il respiro ai corridori, specialmente ai giovani sottocenerini sbalzati da un dolce clima prima-